

# APPUNTI DI RITORNO DALLA FIERA NOMADE DEL DESIGN DA COLLEZIONE

*Nomad St. Moritz è stata una ventata di novità su più fronti: dal format inedito che è meno fiera e più showcase alle novità del panorama italiano*

DI [CATERINA LUNGI](#)

12/02/2019



Filippo Bamberghi

Una ventata di novità da **Nomad St. Moritz** come il famoso vento del Maloja.

Tra le montagne innevate e i panorami dell'Engadina, è tornato a **Samedan**, tipico paese dei Grigioni a pochi minuti dalla più mondana St. Moritz, la seconda edizione ad alta quota di **Nomad**, “**fiera**” **d'arte contemporanea e design da collezione** itinerante ideata da Giorgio Pace e Nicolas Bellavance-Lecompte.

Nelle stanze barocche di Chesa Planta, casa nobiliare che affonda le sue radici nel 500, hanno esposto **24 gallerie internazionali**, da Giustini / Stagetti di

Roma, David Gill di Londra, Etage Projects di Copenhagen a Galleri Format da Oslo.

“Quest'anno do un voto molto alto alle gallerie, che sono riuscite ad ambientare i loro pezzi in questa location non facile, perché le stanze sono piccole e cariche di per sé, dalla tappezzerie e i dipinti esistenti”, dice Nicolas Bellavance-Lecompte, molto soddisfatto alla fine di questi cinque giorni travolgenti, con visite e risultati eccellenti sia per la quantità che la qualità dei collezionisti (Nomad ha inaugurato giovedì 7 e ha chiuso ieri, lunedì 11 febbraio 2019).

**Nomad**, che ha avuto il suo debutto in Costa Azzurra, a Monaco a maggio 2017, non è legata - da qui il nome - a un luogo e Giorgio e Nicolas tengono non venga chiamata "fiera", ma in inglese dicono “showcase”, che potremmo tradurre con esibizione, vetrina. “Abbiamo voluto creare un nuovo format per la presentazione e l'acquisto dell'arte contemporanea e del design, più intimo, esponendo in case e palazzi di solito non aperti al pubblico. Ci piace l'idea di essere nomadi, non abbiamo regole, bisogna prendere l'occasione di venire a trovarci perché forse sarà l'ultima volta in un dato luogo! Non sappiamo se torneremo in Engadina. E per ora basta Monaco! **Il prossimo appuntamento sarà a Venezia** ai primi di settembre, dove apriremo un palazzo vicino a San Marco”.

"L'identità visiva vuole rafforzare questo concept che Giorgio e Nicolas hanno sottolineano fin dall'inizio: non si tratta di una fiera ma di uno showcase, che è un'esperienza diversa, che si cala nello spirito dei luoghi. E da qui anche l'immagine e la grafica molto diverse, per staccarsi dalle fiere più classiche, con il carattere grafico scelto che può inserirsi e appoggiarsi sempre su un paesaggio diverso", spiega Valentina Ciuffi di studio vedet, nel suo ruolo di visual identity e creative consultant di Nomad.

Tra grandi classici come Carlo Mollino e Piero Fornasetti, abbiamo visitato Nomad alla scoperta di nomi nuovi italiani da segnare e... iniziare a collezionare.

**GALLERIA ROSSELLA E PAOLA COLOMBARI: CLASSICI E BRIO  
CONTEMPORANEO**



Paola e Rossella Colombari sono le due sorelle, torinesi di origine e milanesi d'adozione, del design. Da 4 generazioni nel mondo dell'arte e dell'antiquariato, hanno entrambe le rispettive gallerie in via Maroncelli a Milano: Paola ha il fiuto per l'avanguardia e l'art design, Rossella è l'occhio storico per il design di metà Novecento, da Gio Ponti a Franco Albini. Qui, nelle stanze di Chesa Planta, espongono eccezionalmente insieme in un mix di fascino e sofisticazione del secolo scorso e l'estro e il brio contemporaneo.

Paola presenta una variopinta selezione di art design, tra cui l'opera *Fridge* di Carla Chiusano, olio su tela con applicazione di calamite vintage. E in omaggio a Carlo Mollino, ecco la Sun Chair rivestita di crochet e fili d'oro dalle mani di Alessandra Roveda (art designer classe 1978 con la passione per l'uncinetto che rivedremo ad aprile con una grande installazione alla Milano Design Week).

Tra le proposte di Rossella, ha calamitato l'attenzione un paravento di Piero Fornasetti del 1953 proveniente da un'abitazione privata torinese con la simbologia degli uccellini e della natura cara al decoratore e designer milanese.

**GALLERIA LUISA DELLE PIANE: LINFA, UN'ANTEPRIMA DI  
MICHELA CATTAI**



Filippo Bamberghi

[Luisa Delle Piane](#), la signora del design di Milano, presenta qui per la prima volta la collezione di vetri *Linfa* di Michela Cattai, designer milanese alla quale la gallerista tiene a lasciare la parola: “Linfa è dedicata a un pensiero contemporaneo, una serie di pezzi unici che prendono vita attraverso il recupero di una materia nobile: il bronzo raccolto dallo scarto d’artista. Emozionante è stato sollevare lo scarto intellettuale di un modello d’artista all’interno della Fonderia Battaglia, storica fucina milanese dove scultori italiani come Messina, Pomodoro e Boetti hanno lavorato e prodotto le loro opere. Il vetro trasparente, puro e cristallino, convive con il bronzo, colorato e opaco, corteccia del risultato di un vissuto che lo avvolge. Lo scarto, proveniente dalla rifinitura delle sculture dei maestri, viene unito al vetro, creando con esso un dialogo e rinascendo in un nuovo manufatto”, racconta Michela Cattai, che unisce la tradizione di Milano della Fonderia Battaglia con l’arte del vetro soffiato di Murano.

**GALLERY FUMI: INCONTRO DI FRANCESCO PERINI. UN'INTERA  
NUOVA STANZA**



Filippo Bamberghi

Da Londra, la [Gallery Fumi](#) porta a St. Moritz non una selezione di pezzi ma una stanza intera (foto di copertina): *Incontro*, progetto site-specific pensato non solo in armonia con il sapore della montagna ma proprio per la location che l'avrebbe ospitato.

“Eravamo qui l'anno scorso. Conoscevano questa stanza con le volte, pensavamo a come usarla al meglio. Così abbiamo deciso di presentare un solo show con Francesco Perini: sono i lavori a intarsio che prepara nel suo studio ad Arezzo. Francesco nasce come pavimentista, ha un'azienda ben avviata di artigiani per pavimentazioni e intarsi che si chiama Vassalletti. L'abbiamo conosciuto quattro anni fa. Da produttore diventa artista", dice Valerio Capo, fondatore della galleria insieme a Sam Pratt.

“L'idea di Francesco - continua - si sposa con la visione della nostra galleria per il valore del fatto a mano, per la ricerca e la contaminazione dei materiali. È l'incontro del travertino e il rovere”. Un ottomano, una poltrona, i pouf, una consolle, un tavolino e una lampada - quest'ultima ispirata a una silhouette degli anni 70 che Francesco ha sulla sua scrivania e verrà proposta anche in scala più piccola fino alla versione di 20cm. Sono tutti pezzi unici, con la sorpresa e l'idea anche del tappeto di rovere appoggiato sul pavimento esistente.

**CARWAN GALLERY: BEIRUT SCOMMETTE SULL'ITALIA CON ROBERTO SIRONI**



Filippo Bamberghi

La Galleria Carwan di Beirut di Nicolas Bellavance-Lecompte - che prima abbiamo conosciuto come **ideatore e curatore di Nomad** - e Pascale Wakim (foto insieme sopra) invitano il designer italiano [Roberto Sironi](#) a esporre la collezione *Ruins*: marmi di Rima e bronzo in un mix di tecniche e materiali per panca, sedute e tavolino tra archeologia industriale e classica. E torna la collaborazione con la Fonderia Battaglia di Milano.

"L'anno scorso con Nicolas al Salone del Mobile ho presentato la collezione *Ruins, Rovine*. Adesso per Nomad St. Moritz quello che abbiamo fatto è aggiornarla e rivisitarla in chiave invernale, andando a rifare alcuni pezzi con dei marmi nuovi. Ho inserito dei frammenti di selenite, che è una pietra traslucida per simulare l'effetto del ghiaccio, con l'aggiunta di colori nuovi come il blu, il petrolio... La collezione contrappone le rovine industriali alle rovine classiche: la prima parte è rappresentata dal bronzo fuso dalla Fonderia Battaglia; le altre parti, che fanno riferimento alle rovine classiche, sono fatte in marmo artificiale di Rima, che è un materiale sviluppato a fine 800 in Piemonte per decorare i palazzi di San Pietroburgo, una tecnica riconosciuta di prestigio che mescola gesso, pigmento e colla di coniglio e va a simulare il marmo", spiega Roberto Sironi, anticipandoci anche la sua presenza al prossimo Salone del Mobile in un progetto al SIAM - Società d'Incoraggiamento d'arti e mestieri.

**GALLERIA BLANCHAERT: LA POESIA DEL VETRO E IL BONSAI DI SIMONE CRESTANI**



Filippo Bamberghi

Jean Blanchaert non ha bisogno di presentazioni. Per chi non lo conoscesse: gallerista, illustratore, scrittore, curatore, tra l'altro anche della sezione *Best of Europe* in quell'unicum che è stato [Homo Faber a Venezia a settembre](#). Vorace e allo stesso tempo generoso in cultura e conoscenza.

"Sono l'uomo dei materiali - ci dice sorridendo - la galleria è stata fondata da mia madre a Milano nel 1957 come negozio di antiquariato, si era innamorata dell'artigianato che l'Italia offriva. Nel corso degli anni abbiamo trattato i vetri del 900, poi le ceramiche... qui porto il vetro contemporaneo di Murano, per il quale noi siamo conosciuti".

I vasi "in gabbia" sono di Lorenzo Passi, artista veneziano che ha saputo imparare a soffiare il vetro pur non essendo nato in vetreria. Blanchaert presenta poi Simone Crestani, vicentino, grande maestro del vetro a lume, autore della scultura Bonsai. "Entrambi - racconta Jean Blanchaert - non collaborano con i maestri vetrai, ma fanno tutto da soli. Moderni homines faber di uno dei mestieri d'arte più antichi d'Europa".

**MARTINA SIMETI: LA DIMENSIONE DOMESTICA DIVENTA ARTE IN ANTEPRIMA**



Ecco la dimensione domestica e la selezione sui generis offerta da Martina Simeti, figlia d'arte, in un concept di proposte tra arte e design, concettuale e applicato, che colloca nella dispensa di Chesa Planta opere di uso domestico che rimandano a temi sociali.

Martina ci presenta in particolare i bicchieri in edizione limitata "Mum&Dad" tatuati da Ducati Monroe: "sono stati presentati da MEGA a [Manifesta a Palermo](#) quest'estate, qui li propongo con il packaging ideato dagli artisti in collaborazione con Paolo Nava, che bravissimo nel suo lavoro con la carta di alta qualità. Ducati Monroe sono Andrea Sala, che lavora con la Galleria Federica Schiavo, e Diego Perrone, che espone con Massimo De Carlo. Non tutti sanno ancora che sono anche un duo!".

"Come nasco? Ho carriere multiple, è un po' complicato. Ho lavorato per le Nazioni Unite all'estero, ho collaborato all'Archivio di mio padre Turi Simeti e ora torno a Milano dopo 25 anni. Questa è un'anteprima, a fine marzo aprirò la mia galleria in via Tortona. La prima mostra sarà dedicata alle scope dell'artista francese Sylvie Auvray"

## **Yoox Gallery: Robert Pruitt. Un'altra anteprima assoluta, digitale**



Filippo Bamberghi

Un progetto speciale digitale: YOOX sceglie Nomad St. Moritz per lanciare, con la curatela di Beatrice Trussardi, la collezione in edizione limitata "Migration Moving Blanket", 40 coperte pezzi unici disegnate dall'artista americano Rob Pruitt in esclusiva per la sezione Design+Art di YOOX.

L'idea? Viene dalla tradizione in America di usare le coperte per avvolgere il mobilio e i bagagli quando ci si trasferisce e si viaggia. E Rob Pruitt strizza anche l'occholino ai nostri giorni e all'attualità della politica statunitense, quando molti americani hanno dichiarato che sarebbero andati in Canada se Trump avesse vinto le elezioni. E la migrazione anche delle specie animali, che migrano stagionalmente alla ricerca di luoghi più agevoli e sicuri.

La collezione è realizzata con coperte recuperate, cucite tra loro e poi stampate a serigrafia con la stilizzazione del movimento migratorio delle anatre, che da una parte richiama i pixel e dall'altro la tradizionale manifattura delle trapunte.

"Quando gli abbiamo chiesto di disegnare un'edizione speciale per la nostra gallery online di design e arte, Rob Pruitt ha risposto con entusiasmo e generosità. L'abbiamo scelto perché è un artista che non ha timore di confrontarsi con la realtà che lo circonda, anche quando è scomoda o difficile. È capace di scardinare luoghi comuni e tabù con gesti ironici che celano profondità di analisi e di pensiero. Le opere che ha realizzato per YOOX rappresentano un commento arguto alla complessità del tema delle migrazioni, di ieri e di oggi: non multipli in serie ma quaranta pezzi unici, uno diverso dall'altro, come uniche e individuali sono le storie delle persone che per qualsiasi ragione si trovano a dover lasciare la loro terra d'origine per un luogo nuovo, con il loro carico di timori e aspettative per il futuro", dice Beatrice Trussardi, curatrice della sezione DESIGN+ART di YOOX (nella foto con Rob Pruitt e Manuela Barretta, Design+Art Projects Manager YOOX).